Il progetto Dream

Sguardi che sanno accogliere La sfida inclusione a Como

In Sala Bianca la restituzione del percorso promosso da Fondazione Ismu e Il Manto di Cometa
Gli interventi del filosofo e psicanalista Miguel Benasayag e della scrittrice Marilena Umuhoza Delli

MARIA GRAZIA GISPI

Como. Quasi 140 bambini con le loro famiglie di origine straniera hanno partecipato al progetto pilota Dream: per due anni hanno seguito il percorso di accompagnamento educativo interculturale realizzato dalla Cooperativa sociale Il Manto, nel network di Cometa, con Fondazione Ismu Ets, che ha coinvolto 70 minori con background migratorio per ciascuna delle due annualità scolastiche, 2024/25 e 2025/26, insieme alle famiglie, agli educatori e agli attori del territorio.

Gli esiti

I risultati sono stati presentati ieri al Teatro Sociale di Como, nell'ambito di un seminario dedicato alle nuove sfide dell'intercultura. L'esperienza, avviata nel luglio 2024 all'interno del servizio socioeducativo diurno "Una Casa per Crescere", ha affiancato attività educative, ricerca scientifica e sperimentazione.

Nel corso del dibattito è emerso che l'integrazione non può essere un percorso a senso unico, nel quale bambini e famiglie devono adattarsi a un contesto già definito. Deve esserci anche la capacità degli adulti, delle istituzioni e delle realtà educative di cambiare il proprio sguardo. Ma in una società disgregata e che ha perso i punti di riferimento, come ha stigmatizzato Miguel Benasayag, psicanalista e filosofo, "accogliere" diventa una sfida ai confini dell'impossibile. La risposta è tornare all'essenziale dell'umano, è stata la risposta di Erasmo Figini, fondatore di Cometa, e alla capacità di riconoscere nell'altro gli stessi nostri bisogni e desideri.

«Dream ci ha aiutato a comprendere che la prima sfida dell'inclusione riguarda noi adulti - ha sottolineato Mariagrazia Figini, di Cometa Il Manto - educare significa riconoscere ciascuno nella sua unicità e costruire un luogo dove ognuno possa sentirsi atteso, voluto e scoprire sé stesso e il proprio talento».



La sala del Teatro Sociale di Como che ha ospitato l'evento

Il progetto si è inserito nel solco tracciato da una realtà che riflette la trasformazione della comunità comasca: degli oltre cento bambini quotidianamente accolti nelle attività diurne de Il Manto, 80 hanno un background migratorio. Una presenza ormai strutturale, che rende necessario riconoscere le nuove generazioni.

Attraverso una ricerca-azione partecipata, Fondazione Ismu e Il Manto hanno quindi messo in dialogo l'esperienza educativa quotidiana e l'analisi scientifica, coinvolgendo direttamente bambini, famiglie, insegnanti e operatori. Non soltanto per individuare difficoltà e bisogni, ma anche per riconoscere le risorse esistenti e costruire nuove modalità di apprendimento e partecipazione.

«Il progetto Dream offre un rilevante contributo scientifico poiché indaga un tema inesplorato in Italia: il ruolo degli spazi educativi non formali nei processi di inclusione socioeducativa dei minori con background migratorio - ha spiegato Mariagrazia Santagati, responsabile scientifico del Settore Educazione di Fondazione Ismu Ets - in un territorio di frontiera come Como, caratterizzato da una presenza consolidata di famiglie immigrate e da specifiche dinamiche di mobilità, la ricerca ha integrato dati quantitativi e qualitativi, evidenziando come l'esperienza di "Una Casa per Crescere" possa ampliare le opportunità educative, sostenere la partecipazione delle famiglie e connettere i diversi contesti di crescita».

Gli strumenti

Mariagrazia Santagati ha approfondito le questioni chiave e le sfide dell'indagine; Alessandra Barzaghi, Fondazione Ismu, e Gloria Robberto, Cometa Il Manto, hanno presentato il processo e il metodo, mentre Marcella Panascì, Ismu, e Gaia Stevenazzi, Cometa Il Manto, hanno illustrato gli esiti e gli strumenti elaborati.

Tra questi la "bussola didattica", per riconoscere competenze e bisogni di apprendimento; le carte anamnestiche illustrate, per facilitare il dialogo con le famiglie; percorsi di italiano per i genitori e un calendario multiculturale, che valorizza lingue, tradizioni e appartenenze nella quotidianità educativa.

Il confronto, moderato dalla giornalista Paola Barretta, ha ospitato Marilena Umuhoza Delli, scrittrice e regista, sul tema del perdurare della storia coloniale nella cultura italiana.

Il volume

«Intercultura al Centro», curato da Fondazione Ismu e pubblicato da Franco Angeli (scaricabile on line), raccoglie le riflessioni metodologiche e gli strumenti elaborati durante il percorso. L'inclusione non si esaurisce nell'accompagnamento individuale: richiede una comunità educante capace di condividere responsabilità e riconoscere le differenze come parte della quotidianità. A chiudere il seminario gli interventi di Andrea Valcalda, consigliere delegato di Enel Cuore, Dino Bertini, vicedirettore regionale Lombardia Nord di Crédit Agricole Italia, e Chiara Rejna, membro del consiglio di amministrazione di Fondazione ICO Falck, enti che hanno sostenuto l'iniziativa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA